

VI dom. T.O. - C

Lc 6,17.20-26



Oltre le
“*attese*” umane...

dentro le

“*promesse*” di Dio...

Preghiera iniziale

Vieni Santo Spirito
e aiutaci a comprendere
che tutto ciò che sazia
il cuore dell'uomo
proviene da Te
e non dalle cose terrene.
Allontana da noi
la tentazione di voler
assolutizzare il presente
e dacci occhi per
osservare la realtà
oltre l'orizzonte del
mondo.

Insegnaci a riflettere
sul significato delle
Beatitudini
che ascolteremo
e a giungere alla vera
sapienza,
quella del cuore... della
vita...
Soprattutto, aiutaci ad
essere testimoni
dell'amore di Dio
e riflesso della sua bontà.

¹⁷Disceso con loro (i Dodici), si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone,

[che erano venuti per ascoltarlo e per essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti].

²⁰ Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

“**Beati voi, poveri**, perché vostro è il regno di Dio.

²¹**Beati voi**, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

²²**Beati voi** quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno **il vostro nome** come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma **guai** a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

²⁵**Guai** a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶**Guai** quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Mt 5,1-12

¹Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. ²Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

³**Beati** i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴**Beati** gli afflitti, perché saranno consolati.

⁵**Beati** i miti, perché erediteranno la terra.

⁶**Beati** quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷**Beati** i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸**Beati** i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹**Beati** gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰**Beati** i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹**Beati** voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Contesto esistenziale

Nonostante l'adesione a Cristo, nella comunità vi è una persistente differenziazione (ricchi/poveri) tra i fratelli.

1 Cor 11,17-34 / Giacomo 2: i criteri di giudizio continuano ad essere quelli del "mondo".

Il Testo presenta la logica "nuova" di Cristo: quella che aiuta a volgere lo sguardo verso ciò che davvero conta (= rende ricchi). "Beati" sono tutte le persone che vivono le situazioni descritte da Luca stesso in 1,46-55 (*magnificat*) e in 4,16-21 (*discorso programmatico*).

Contesto letterario/1

Lc 6,17.20-26

- Scelta/elezione dei dodici apostoli:

Gesù intende fondare un nuovo Popolo di Dio (l'antico popolo era costituito sulle dodici tribù di Israele).

- Gesù nuovo Mosè:

Non ha dato solo la Legge, ha pronunciato Benedizioni e Maledizioni (Dt. 27-28) e ha comandato ai sacerdoti di pronunziarle (Dt. 27,12).

Contesto letterario/2

Nel Vangelo di Luca, Gesù presenta il suo insegnamento in maniera graduale:

Fino al v. **6,16**: Luca dice molte volte che Gesù insegnava, ma senza rivelarne il contenuto (**Lc 4,15.31-32.44; 5,1.3.15.17; 6,6**). Ora, dopo aver informato che Gesù vede una moltitudine desiderosa di aprirsi alla Parola di Dio, Luca traccia il primo discorso: ... quasi una terapia di urto!

- I.**
- **Lc 6,20-26**: inizia con un contrasto provocante: "Beati voi poveri!" "Guai a voi, ricchi!"
 - **Lc 6,27-35**: Gesù ordina di amare i nemici;
 - **Lc 6,36-38**: chiede di imitare Dio nella sua misericordia
- II.**
- **Lc 6,39-42**: nessuno può considerarsi superiore agli altri;
 - **Lc 6,43-45**: l'albero buono dà frutti buoni, l'albero cattivo da frutti cattivi;
 - **Lc 6,46-49**: nascondersi dietro belle parole e preghiere non aiuta la persona; ciò che importa è mettere in pratica la parola.

Le BEATITUDINI: tra Matteo e Luca

La redazione lucana delle beatitudini ha alcuni tratti caratteristici che la distinguono da quella, più nota, di Matteo.

Luca conosce solo quattro “**beatitudini**” e le accompagna con altrettanti “**guai**”.

Il significato di questa struttura è evidente; vengono capovolte le situazioni del mondo: quello che nel mondo è considerato prezioso, viene privato di ogni valore; mentre, quello che nel mondo è rifiutato, viene riscattato e messo in una posizione di eminenza.

Già l’A.T. conosceva qualcosa di simile; si pensi al cantico di Anna (**1 Sam 2, 1-10**) ripreso poi dal *Magnificat*.

La tradizione ebraica sa bene che Dio è colui che fa vivere e fa morire, che rende povero e arricchisce.

v. 17: “Disceso con loro (i Dodici), si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone”.

Gesù ha trascorso la notte in preghiera (**Lc 6,12**) ed ha scelto i dodici a cui ha dato il nome di apostoli (**Lc 6,13-16**).

Ora lui scende dalla montagna insieme ai dodici.

Giunto sulla pianura, trova **due gruppi di persone**: un gruppo numeroso di discepoli ed una moltitudine immensa di persone che sono giunte da tutta la Giudea, da Gerusalemme, da Tiro e Sidone.

La moltitudine, disorientata ed abbandonata, cerca Gesù per due motivi: vuole udire la sua parola e vuole essere curata dai suoi mali.

Tra questa folla ci sono anche **giudei** e **stranieri**. Questo è uno dei temi preferiti da Luca!

vv. 18-19. 20a: [... che erano venuti per ascoltarlo e per essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti].

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva...”

Il testo liturgico omette due versetti decisivi per la comprensione del **v. 20**: Gesù che “**alzati gli occhi verso i suoi discepoli**”, li distoglie dai poveri. Questo gesto serve a dare un insegnamento di grande importanza ai discepoli:

Quanti sono oppressi per la propria povertà, ricordano, sì, alla comunità, il bisogno di farsene carico; ma ciò non basta! Gesù “**alza lo sguardo**”, quasi a dire ai suoi discepoli: quello che Dio vuole è che “**voi**” diventiate poveri! Gesù intende la scelta dei poveri in maniera più ampia ed impegnativa di come noi la intendiamo: ai suoi discepoli chiede, non solo di occuparsi dei poveri, ma di dividerne la sorte, perché di essi è il Regno dei cieli.

v. 20b: “Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Si tratta di coloro che sono poveri di beni terreni. Gesù ha spesso manifestato la sua predilezione per loro e Luca rivolge loro un interesse particolare. Con la forma diretta in seconda persona (“**beati voi, poveri**”) Luca fa intendere che la beatitudine riguarda la povertà del discepolo.

Il termine greco “*ptochòì*” indica quei poveri che mancano del necessario, i mendicanti, coloro che si rimettono al soccorso altrui. Mentre i poveri, anche se poco, hanno qualcosa, questi “poveri” non hanno niente e non possono che vivere di dipendenza e di sottomissione. La parola greca deriva da un verbo che significa “nascondersi”, “rannicchiarsi su se stessi per timore”. Sono poveri reali che hanno fame e piangono.

Perché allora sono beati i poveri? Perché Dio è il difensore dei poveri: dove trova una condizione di miseria, di bisogno, Dio non rimane indifferente, ma risponde.

v. 21: “ **Beati** voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.
Beati voi che ora piangete, perché riderete”.

La prima parte di queste frasi è al presente, la seconda al futuro. Ciò che *ora* viviamo e soffriamo non è definitivo. Ciò che è definitivo sarà il Regno che stiamo costruendo oggi con la forza dello Spirito di Gesù. Costruire il Regno suppone sofferenza e persecuzione, però una cosa è certa: il Regno giungerà e “voi sarete saziati e riderete!”. Il Regno è nello stesso tempo una realtà presente e futura. La

seconda beatitudine evoca il cantico di Maria: “**Ha**
ricolmato di beni gli affamati” (Lc 1,53).

La terza evoca il profeta Ezechiele che parla delle persone che “**sospirano e piangono per tutti gli abomini**” compiuti nella città di Gerusalemme (Ez 9,4; cf Sl 119,136).

vv. 22-23: “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti”.

Questa quarta beatitudine si riferisce al futuro.

Con queste parole di Gesù, Luca segnala che il futuro annunciato da Gesù sta per arrivare. E queste persone stanno sulla buona strada.

Senso dei GUAI

Uál - hay = lamento funebre 

- ① Non sono “**minacce**”, bensì un ripetuto/profetico grido di dolore (lamento funebre) che nasce dall'affetto per la persona che, in questo caso, Gesù «**vede**» in una situazione di perdizione.
- ② È ammonimento per la comunità cristiana perché **NON** miri al successo facile e alla ricerca del prestigio: strade che, nella logica di Gesù, portano alla perdizione.

v. 24-26: Ma **guai** a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. **Guai** a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. **Guai** a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. **Guai** quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.”

I quattro **“Uál – hay”** proclamano la sventura dei “beati” di questo mondo: non sono da intendersi come maledizioni, né condanne irrevocabili, ma piuttosto come lamento di compianto, appelli vigorosi alla conversione. Quasi a dire: “ahimè, per voi” o ancora “infelici voi”. I quattro **“Uál – hay”** hanno la stessa forma letteraria delle quattro beatitudini:

- la prima è al presente;
- la seconda e la terza hanno una parte al presente ed una parte al futuro;
- la quarta si riferisce totalmente al futuro.

Gli **“Uál – hay”** si trovano nel vangelo di Luca e non in quello di Matteo: Luca è più radicale nel denunciare l’ingiustizia.

v. 24: “Ma **guai** a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione”.

Dinanzi a Gesù, in quella pianura, c'è solo gente povera e malata, venuta da tutte le parti (**Lc 6,17-19**). Dinanzi a loro Gesù dice: “Guai a voi, ricchi!”.

Nel riportare queste parole di Gesù, Luca sta pensando alle comunità del suo tempo, verso la fine del primo secolo. Vi erano ricchi e poveri, c'era discriminazione contro i poveri da parte dei ricchi, discriminazione che marcava anche la struttura dell'Impero Romano (cf. **Gc 2,1-9; 5,1-6; Ap 3,15-17**).

Gesù critica duramente e direttamente i ricchi: “Voi, ricchi, già avete la vostra consolazione!” E' bene ricordare ciò che Gesù dice in un altro momento riguardo ai ricchi: non crede molto nella loro conversione (**Lc 18, 24-25**).

Ma quando i discepoli si spaventano, lui dice che nulla è impossibile a Dio (**Lc 18,26-27**).

v. 25: “ **Guai** a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. **Guai** a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete”.

Questi due “**Uál – hay**” indicano che per Gesù la povertà non è una fatalità, né tanto meno il frutto di pregiudizi, bensì il frutto di un arricchimento ingiusto da parte degli altri. Anche qui è bene ricordare le parole del cantico di Maria: “**Ha rimandato i ricchi a mani vuote!**” (Lc 1,53).

v. 26: “**Guai** quando tutti gli uomini diranno bene di voi. **Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.**”

Qui ci si riferisce ai giudei, cioè, ai figli di coloro che nel passato elogiavano i falsi profeti. Nel citare queste parole di Gesù, Luca pensa ad alcuni giudei convertiti del suo tempo che si servivano del loro prestigio e della loro autorità per criticare l’apertura verso i pagani (cf **At 15,1.5**).

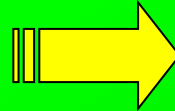
Senso delle BEATITUDINI

- ☀ Non benedicono, né consacrano la situazione dei **POVERI, AFFAMATI...**
- ☀ Nell'intenzione di Gesù (che trova fondamento nella Scrittura), le BEATITUDINI sono **promessa profetica e grido di speranza.**
- ☀ Gesù non promette ai poveri di farli diventare ricchi...
- ☀ Promette il **REGNO** nel futuro e, per il presente, la vicinanza di Dio ai poveri/oppressi... Come? Attraverso chi?

Messaggio

Gesù addita un **progetto** di felicità,
alternativo alle voci omologate
della nostra cultura,
che produce uomini in serie
nelle loro abitudini e nei loro stili di vita.

BEATITUDINI



Valori intorno ai quali
si costituisce il popolo
della NUOVA ALLEANZA

- ...le scommesse sulle quali punta il discepolo per contribuire alla creazione di una “nuova” umanità.
- le preferenze di Dio.

Preghiamo con Lc 6,17.26-20

Decisamente sei un Dio contro-corrente...

Le tue **beatitudini** e le tue **maledizioni** non sono mai state né facili da predicare, né comode da vivere.

Noi non siamo poveri, Signore, come potremo entrare nel tuo Regno?

Ignoriamo la parola "fame" e abbiamo a disposizione tutto, tanto, troppo...

come potremo essere saziati da te?

Noi non piangiamo, Signore, come potrai consolarci e rallegrarci?

Ci piace sentirci chiamare "**beati**" e ci collochiamo subito,

tra le categorie a cui annunci il Regno, ma non sopportiamo i "**guai**"

che seguono,

avvertimenti decisi e duri che vogliono metterci in guardia da tutto ciò che ci impedisce di ricevere i tuoi doni.

Ci disturbano i tuoi "**guai**", perché ci richiamano alla realtà: alle nostre ricchezze, ai nostri sprechi,

al nostro consumismo indecente, alle stranezze di un'esistenza troppo sazia e troppo sicura di sé, troppo spensierata, viziata da un eccessivo consenso.

Ci disturbano i tuoi "**guai**": ci obbligano a fare i conti con le parole dure del Vangelo che vorremmo tanto ignorare, con le parole esigenti che ci piacerebbe smussare ed in qualche modo attutire.

Insegnaci, Signore, a non cedere ai tanti compromessi...

ma a mettere

i nostri passi sui tuoi per poter camminare nella luce della tua Parola.

